

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, accetto l'impegno espresso dai colleghi Boato, Bressa ed Amici nell'emendamento che è stato illustrato dall'onorevole Ruzzante.

Tuttavia, tenuto conto che è nostra intenzione — lo dico molto francamente — di non ritornare dall'altra parte, mi dichiaro fin d'ora disponibile ad accettare questo impegno in un eventuale ordine del giorno che potrebbe essere dello stesso contenuto e potrebbe avere un valore di impegno politico da parte del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Ruzzante se accetti l'invito espresso dal rappresentante del Governo.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ovviamente, anche a nome degli altri colleghi presentatori, ritiro l'emendamento e ringrazio il rappresentante del Governo per aver capito che questo era assolutamente un emendamento di buon senso. Pertanto, ritiro l'emendamento Amici 3.5.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 180
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 180).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, abbiamo già espresso le motivazioni della nostra contrarietà a questo articolo 4 in sede di prima lettura. Il Senato sostanzialmente non ha modificato questo articolo. Allora, vorrei rapidamente riconfermare la nostra posizione perché noi pensiamo che questo articolo sia o del tutto inutile, per quello che recita nel comma 1, o foriero di ulteriori appesantimenti burocratici, per quanto contenuto nel comma 2.

La maggioranza di Governo spesso esprime intendimenti che vorrebbero riferirsi al federalismo e al decentramento. In realtà, quando viene messa alla prova dei fatti, ritorna al vecchio centralismo. Ebbene, il comma 1 di questo articolo si muove in questa logica, perché detta delle norme per quanto riguarda la formazione professionale che interessano anche le regioni e le autonomie locali, che sono totalmente autonome per quanto riguarda il tema della formazione professionale. Noi pensiamo non ci sia bisogno di una norma di questo genere e ci auguriamo che nella prossima legge di semplificazione anche il Governo ne prenda atto e ne proponga l'abrogazione. In secondo luogo, per quanto riguarda il contenuto del comma 2, si definisce un sistema che complica la vita anche alle stesse amministrazioni dello Stato.

In altri termini, l'attività di formazione professionale, che deve essere per sua norma flessibile e capace di adeguarsi alle esigenze delle singole amministrazioni, viene sottoposta ad un iter burocratico e di verifica nonché ad una sorta di *imprimatur* da parte del Ministero della funzione pubblica, con un sistema di silenzio-assenso, che complicherà, sostanzialmente, la capacità delle singole amministrazioni di fare fronte con piani di formazione professionale alle necessità che le singole amministrazioni medesime hanno. Per tali ragioni, credo sarebbe buona norma, senza aspettare la prossima legge di semplificazione, abrogare tale disposizione già con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	187).

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il testo dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo è identico al contenuto dell'articolo 5 già approvato dal Senato. La proposta emendativa si rende necessaria a seguito della soppressione dell'articolo 5 avvenuta nella I Commissione della Camera dei deputati in sede referente. Devo sottolineare l'importanza che il Governo ripone nell'approvazione di tale proposta onde evitare — e solo per tale ragione — un ulteriore passaggio al Senato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo solamente per ricordare all'Assemblea che la proposta emendativa in esame era stata respinta con il concorso dei colleghi della Lega, in Commissione, dove vi fu certo un errore e lei, signor

presidente, sbagliò a contare ma, alla fine, fu respinto per il voto contrario dei colleghi della Lega. Non so quali fossero le motivazioni che in Commissione spinsero i colleghi della Lega ad operare in tal senso; immagino saranno le stesse ragioni per cui oggi continueranno a votare contro, dando prova, almeno in questa occasione, di un minimo di coerenza e di coraggio. Se così non dovesse essere, vedremo e commenteremo opportunamente.

Ma, conoscendo i colleghi della Lega, credo che la questione di fondo sia di eleganza formale. Non volevano fare torto al terzo esperto che viene nominato; infatti, quando si è animati da uno spirito riformatore così penetrante — quale è quello del Governo — e quando si presenta una proposta come questa, secondo la quale si passa da due a tre esperti, poi non si ha neppure la capacità di lasciare inalterati i compensi degli esperti medesimi. Siccome poi, probabilmente, si doveva sistemare qualcuno e mancavano i soldi per farlo, si è trovato così il modo di sistemare almeno una persona. Però, si devono costringere gli altri esperti a vedersi ridotto il compenso. Devo dire che, come spirito riformatore, è straordinariamente efficace e vorrei che tale spirito, che ha accompagnato ed illuminato il Governo in questa sua operazione, possa accompagnare anche il ministro Tremonti con i conti del nostro bilancio: così, forse, riuscirà, una volta tanto, a farli tornare.

Comunque, aspettiamo di vedere quali saranno i comportamenti della Lega per vedere quale posizione essa avrà e se confermerà questa sua prova di libera determinazione sull'argomento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, al momento di esprimere il parere in sede consultiva, alla Commissione lavoro, mi ero rallegrato perché avevo preso atto che la Commissione di merito aveva abrogato l'articolo 5, oggi reintrodotta

dalla proposta del Governo che lo ricalca integralmente. Devo perciò, trovandomi di fronte a tale proposta emendativa, ribadire le ragioni per le quali credo sia opportuno che l'Assemblea sopprima tale articolo.

Vedete, può sembrare piccola cosa perché sostanzialmente si aumenta il numero degli esperti, da nominare nel consiglio d'amministrazione dell'agenzia dei segretari comunali, da due a tre, ma non si capisce il motivo di tale disposizione.

Il collega Bressa ha fatto intravedere ciò che si mormora da molte parti, vale a dire che si tratterebbe di mettere a posto gli equilibri politici. Io non voglio dare adito a queste voci e prendo per buona l'intenzione di passare da due a tre esperti. Tuttavia, se occorrono tre esperti, non si può prevedere nel secondo comma che il lavoro svolto da questi tre esperti venga retribuito in riferimento alle risorse previste per due. Se, infatti, servono tre esperti, devono essere pagati tre esperti, altrimenti, se non servono, se ne pagano soltanto due.

Per tali ragioni, credo sarebbe decenza abrogare l'articolo in questione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	403
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ..	182).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sulle proposte emendative riferite all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché anche tale questione può sembrare una piccola cosa, ma si tratta della condizione di alcuni lavoratori della pubblica amministrazione. Nel momento in cui si procedette alla vendita di immobili degli enti previdenziali, si definì che la categoria, che fino ad allora aveva svolto il lavoro di portierato di tali enti, non doveva, a causa di decisioni riguardanti la finanza generale, rimanere senza lavoro. Si decise, pertanto, che tali lavoratori rimanessero a carico degli enti che cedevano gli immobili.

Con il comma 4, introdotto al Senato, i suddetti lavoratori si collocano d'ufficio nelle liste di mobilità. Pertanto, credo che faremmo un torto se immediatamente collocassimo tali lavoratori (che hanno già visto, non per decisioni riguardanti l'organizzazione dell'ente, ma per ragioni finanziarie generali, venir meno il loro po-

sto di lavoro), in sovrannumero, a differenza degli altri lavoratori, se cioè usassimo pesi e misure diversi da quelli utilizzati per gli altri lavoratori. In questo senso, penso che sarebbe utile sopprimere il comma 4 o perlomeno, e quindi mi pronuncio anche sul successivo emendamento, mettere tali lavoratori nelle condizioni degli altri.

Soltanto se l'ente rileva eccedenze di personale, si dovrebbero applicare gli articoli 33 e 34 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Pertanto, si applica loro la mobilità, quando sono riconosciuti in sovrannumero, come gli altri lavoratori, altrimenti i lavoratori che si trovano in questa spiacevole situazione (tra l'altro non sono nemmeno molti) sarebbero vecchi e bastonati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	410
Maggioranza	206
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sulla proposta emendativa Mascia 7.1 riferita all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo del testo, metterò in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	253
<i>Astenuti</i>	164
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa riferita all'articolo 8.

PRESIDENTE. IL Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	169
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – 2122-bis-B sezione 11)*

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e dell'unica proposta emendativa ad essa presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 12)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprime parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa riferita all'articolo 10.

PRESIDENTE. IL Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, siamo al grottesco della proposta di legge con l'introduzione del codice unico di progetto degli investimenti pubblici.

Il Governo ritiene tale norma strategica, perché consente, attraverso l'attribuzione del codice unico ad ogni investimento pubblico, di monitorare l'andamento degli investimenti pubblici, che è un'operazione di grande trasparenza e di grande qualità per il controllo della amministrazione che ci rende moderni. E ci rende talmente moderni, però, che al secondo comma si prevede che entro il 30 settembre 2002 il CIPE, acquisito il parere della Conferenza unificata, disciplina le modalità e le procedure necessarie per l'attuazione del comma 1.

Stiamo approvando, perciò, una proposta di legge che prevede in maniera esplicita che, per rendere possibile quanto previsto dall'articolo 11, cioè l'introduzione del codice unico di progetto degli investimenti pubblici, è necessario attendere la decisione del CIPE, che deve essere presa entro il 30 settembre, cioè due mesi fa.

Vorrei che notaste come tale « perla » arrivi dal Senato, dove tale provvedimento legislativo è stato approvato il 6 novembre; in tale data il Senato ha approvato una norma che prevedeva come termine ultimo il 30 settembre.

Ora, posso capire che al Senato ci possa essere stata una certa distrazione colposa; tuttavia, ora che tale distrazione colposa non c'è, e che è presente una proposta emendativa che consente al Governo di correggere la normativa in esame — ridicola — non si capisce perché il Governo non debba accettare la proposta emendativa in questione, e votarla.

Vorrei rendere edotta l'Assemblea di una particolarità che è dietro al provvedimento in esame. In Commissione, il sottosegretario Saporito, e poi anche in Assemblea, ha detto che sarà l'ultima volta che un provvedimento legislativo così « scalagnato » arriverà in Assemblea. Tuttavia, è incredibile che, nemmeno di fronte ad una palese bestialità, il Governo non abbia deciso di porre la sua modifica; infatti, avrebbe operato la modifica solo se la proposta emendativa, presentata per rimediare ad alcune questioni riguardanti i notai, fosse stata accolta dal servizio Assemblea; ma, poiché il servizio Assemblea ha dichiarato inammissibile tale proposta emendativa, nulla può essere cambiato.

Ora, qual è la fretta che spinge il Governo verso la cavalcata di...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bressa, è stata la Presidenza ad aver compiuto ciò che lei sta dicendo, non il servizio Assemblea.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi scuso per il mio *lapsus*.

Che cosa spinge il Governo verso una sorta di carica di Balaklava, che lo porterà a scontrarsi contro gli ussari, dopo che per un anno ha tenuto bloccato tale collegato?

Colleghi, devo ricordare che si tratta del collegato alla finanziaria dello scorso anno; siamo a dicembre 2002, fuori tempo massimo, ed ora abbiamo una fretta maledetta di approvarlo oggi, così come è, ivi compresa tale bestialità. Questa è una bestialità formale, più avanti vedremo alcune bestialità « di sostanza », che sarebbe bene quest'Assemblea avesse il coraggio e il senso di responsabilità di cambiare.

Comunque credo sia la prima volta che noi approviamo un disegno di legge che contiene una norma che non potrà essere applicata. Complimenti, perché abbiamo battuto un altro record! Questo Governo, provvedimento dopo provvedimento, riesce sempre a superare se stesso. Come ho detto, questa è veramente la « Casa degli stupefacenti »: non smettete mai di stupirci (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MICHELE SAPONARA, Relatore.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Non è una bestialità, è l'amico Bressa che vuole sempre stupire. Noi abbiamo esaminato la situazione e riteniamo di poter avviare a questo inconveniente con la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad assumere, nel più breve tempo possibile, le necessarie iniziative affinché il CIPE, acquisito il parere della Conferenza unificata, disciplini modalità e procedure per l'attuazione del comma 1 dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Saponara si è quasi adontato che l'onorevole Bressa abbia detto « la Casa degli stupefacenti ». Io devo dire che sono stupefatto! Siamo in sede legislativa, stiamo discutendo una norma di legge in cui è scritto: « entro il 30 settembre 2002, il CIPE (...) » e via dicendo, una norma di legge che voi, con il nostro voto contrario, fra qualche ora approverete e, di fronte alla proposta emendativa dell'opposizione che vi dà una mano a correggere questa contraddizione incredibile — cioè che il 10 dicembre si voti un termine scaduto il 30 settembre precedente —, pur di non accettare un emendamento dell'opposizione, banalissimo ma doverosissimo, si prean-

nuncia un ordine del giorno — per questo è stupefacente! — che impegna il Governo a farsene un baffo — scusa, Franz — della legge che si sta approvando, dicendo: abbiamo scritto 30 settembre, ce ne freghiamo, non ci interessa nulla, le norme di legge sono carta straccia, qualcuno si puliva qualcosa con la bandiera, figuratevi con il comma 1 dell'articolo 10! Noi, con l'ordine del giorno, diciamo: fate quello che volete. Non vi sembra che sia stupefacente questo modo di comportarsi?

E tutto perché non il servizio assemblea, Presidente, ma la Presidenza della Camera ha dichiarato inammissibile un emendamento del Governo, che prima è stato agganciato ad un carro che è passato due settimane fa — e che si è sganciato perché noi ci siamo un po' arrabbiati — poi è stato agganciato a questo carro ed è stato sganciato dalla Presidenza per palese estraneità di materia.

Vi è un maxiemendamento che riguarda i notai, che il Governo dovrebbe tradurre in un disegno di legge, far sì che la Commissione giustizia ne discuta normalmente, portarlo in aula, discuterlo ed eventualmente approvarlo. Invece no, c'è questo carro merci che viene agganciato ad ogni legge che passa per la Camera in questo periodo. Agganciato, sganciato; oggi è stato sganciato dalla Presidenza della Camera. Se quel maxiemendamento sui notai — cosa c'entrino i notai con la pubblica amministrazione non lo so (e, infatti, è stato dichiarato inammissibile) — fosse stato approvato, allora anche questo e qualche altro dei nostri emendamenti sarebbero stati approvati. Ma siccome ai notai — cioè, non ai notai, ma al Governo che aggancia il vagone dei notai ai treni sbagliati, con il rischio di farli deragliare — prima l'opposizione e poi la Presidenza della Camera dicono «no», allora anche gli emendamenti di più banale buonsenso — come quello che cambia una data, che inserisce una data successiva e non una precedente all'approvazione di questa legge — non si possono approvare. Credo che chi fa queste operazioni, su questo piano — non noi, che votiamo contro e che abbiamo presentato un emendamento cor-

rettivo — non solo si copra di ridicolo, ma smentisca tutti gli appelli ai dialoghi parlamentari, ad un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione.

Da settimane — l'ho già ricordato, questa mattina, in Commissione, al presidente Bruno a cui do atto della correttezza con cui presiede la nostra Commissione — cerchiamo, su ogni provvedimento, di apportare modifiche, di migliorare il testo, di aprire un confronto con maggioranza, di cercare una interlocuzione con il Governo. In alcuni casi, si sostiene di non essere d'accordo, in altri ci sentiamo rispondere: avreste ragione, saremmo disponibili ad accogliere le vostre proposte emendative, ma non lo facciamo, una volta perché c'è l'autotrasporto, un'altra per via dei notai e questa volta perché, attraverso un ordine del giorno, si fa carta straccia di una norma di legge che deve ancora essere approvata! Credo che tutto questo sia poco serio.

CESARE RIZZI. Lo avete sempre fatto voi nelle passate legislature!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 178).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pasetto 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, vorrei invitare l'onorevole Pasetto a ritirare il suo emendamento 11.1 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo preannuncia di accettare, impegnandosi a rispettarlo. Si tratta, infatti, di un problema relativo ad accordi nel frattempo intervenuti rispetto alla disposizione. Se, dunque, l'onorevole Pasetto accede all'invito al ritiro, accetto l'impegno dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 11.1?

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, per la verità, non abbiamo capito molto

bene. Mi sembra di aver compreso che, qualora accettassi l'invito a trasferire il contenuto del mio emendamento in un ordine del giorno, vi sarebbe, da parte del sottosegretario, l'impegno ad accettarlo. Se ciò rispondesse al vero, vorrei esprimere, a tal proposito, una valutazione positiva, quindi una accettazione di questa proposta.

In realtà, si tratta di un richiamo ad una norma contrattuale riguardante l'ENAV, un ente pubblico di grande delicatezza, attraversato da crisi ricorrenti, che necessita di pace sociale. Abbiamo già avuto modo di approfondire tale questione in Commissione.

Non abbiamo alcuna difficoltà ad accettare tale proposta, e quindi a ritirare il mio emendamento 11.1, purché l'impegno del Governo sia chiaro e definito; vi è infatti la necessità che gli accordi sindacali a suo tempo sottoscritti tra l'azienda, le organizzazioni sindacali ed il Governo siano sostanzialmente rispettati e che questo impegno sia precisato ed accettato da parte Governo.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, intervengo per prendere atto dell'impegno del sottosegretario. Vorrei cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su un impegno che, all'unanimità, la Commissione trasporti ha assunto su una richiesta indirizzata al Governo, vale a dire di procedere, entro il 31 dicembre, alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ENAV. Tutti conoscono – il sottosegretario Saporito meglio di altri – la situazione di enorme difficoltà, di disagio dei lavoratori e di grande confusione che regna all'interno dell'ENAV, anche e molto spesso per la responsabilità di alcune dichiarazioni avventate di un amministratore unico che, più che risolvere i problemi, secondo noi, li ha complicati. La Commissione, all'unanimità, ha chiesto al Governo di procedere, senza indugio, entro il 31 dicembre, alla nomina di un vero

e proprio consiglio di amministrazione, per riportare ordine all'interno di un ente che ormai è salito alla cronaca dei giornali nazionali ed internazionali.

Abbiamo ascoltato, con preoccupazione, signor sottosegretario, alcune dichiarazioni del ministro Tremonti che certamente confliggono con l'orientamento comune dell'intera Commissione. Quindi, onde evitare che si apra un conflitto forte tra il Parlamento (quindi, tra la Commissione) ed il Governo, la preghiamo di farsi carico e promotore di un'iniziativa nei confronti di Tremonti e del Governo intero affinché ciò che abbiamo deliberato all'unanimità possa trovare conferma nell'azione del Governo. Diversamente, ci impegneremo a sostenere questa nostra richiesta nelle forme dovute, qui in Assemblea e, in generale, in Parlamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Pasetto 11.1 si intende pertanto ritirato.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 181).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 177).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 406
Maggioranza 204
Hanno votato sì 225
Hanno votato no .. 181).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Di Serio D'Antona non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 15.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 15.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, noi proponiamo la soppressione dell'articolo 15 perché il testo introdotto dal Senato lede, di fatto, l'autonomia degli enti locali per quanto riguarda le sanzioni comminabili per le violazioni delle disposizioni dei regolamenti comunali e provinciali.

Ci sono due aspetti rilevanti. Il primo è che dovrebbero essere gli enti locali stessi a stabilire quali e di quale entità debbano essere tali sanzioni. Il secondo si sostanzia in un sospetto: una decisione affidata allo Stato potrebbe portare addirittura ad una diminuzione delle sanzioni attualmente previste dai singoli enti locali (mi riferisco, in particolare, all'ambiente, all'inquinamento delle acque, al disboscamento, vale a dire a quelle materie nelle quali gli enti locali normalmente intervengono a dettare disposizioni sanzionatorie). Paradossalmente, ma non tanto, lo Stato potrebbe decidere che tali sanzioni debbano essere inferiori a quelle attualmente stabilite, producendo effetti non solo sulle casse degli enti locali, ma anche di rilievo politico più generale in considerazione delle materie affrontate.

Poiché si spendono tante parole sulla questione del decentramento e dell'autonomia, penso che, almeno sulle materie di competenza degli enti locali, sarebbe una scelta di buon senso quella di lasciare agli enti locali medesimi ogni decisione in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un

emendamento all'articolo 15 poiché riteniamo che la previsione di sanzioni amministrative nei regolamenti comunali può essere efficace in quanto abbia un'effettiva capacità di incidere. Proponiamo di estendere la possibilità di applicare le sanzioni anche alle violazioni delle ordinanze perché ci sembra che lo strumento più frequentemente adoperato dagli enti locali sia l'ordinanza, la quale, priva di sanzione o con una sanzione economica di scarsa rilevanza economica, è destinata a non avere efficacia alcuna.

Ci hanno sempre insegnato, infatti, che il precetto è efficace quando è munito di adeguata sanzione. In questo caso, ci sembra che la sanzione proposta dal Governo nel suo provvedimento, riguardando le sole violazioni dei regolamenti comunali, si riferisca ad ipotesi marginali e, quindi, finisca per risultare insufficiente.

Con questo emendamento proponiamo di estendere la possibilità di applicare le sanzioni amministrative e pecuniarie anche alle ordinanze, prevedendo un aumento del relativo importo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 15 intende, come ormai credo sia chiaro a tutti i colleghi, fissare un tetto minimo ed un tetto massimo per le sanzioni pecuniarie applicabili da parte dei comuni e delle province per le violazioni di disposizioni dei regolamenti comunali e provinciali. Non mi sfugge la *ratio* di questa misura normativa per completare il testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000; tuttavia, devo dire che un intervento di questo tipo è davvero un intervento a gamba tesa nei confronti dei principi costituzionali di autonomia degli enti locali ed anche nei confronti della materia delle sanzioni amministrative. Non c'è bisogno di grandi richiami di dottrina (anche se la dottrina italiana è stata particolarmente fertile) per ricordare che vi è una ricerca, tuttora in corso, volta a chiarire la diffe-

renza tra sanzioni amministrative e sanzioni penali, quale sia cioè l'ambito delle une e quale l'ambito delle altre, fermo restando che diverse teorie sono state individuate.

Le sanzioni amministrative, tra cui anche quelle di natura pecuniaria, corrispondono, in genere, ad un fine di reintegrazione di un interesse pubblico leso. Qualcuno, ricordo Ottaviano per tutti, parlò della concezione istituzionista o istituzionale della sanzione amministrativa, decise liberamente che le sanzioni amministrative perseguono non solo un fine di reintegro di un interesse pubblico leso ma anche un interesse proprio dell'amministrazione. Dunque, una cosa è chiara: le sanzioni amministrative, almeno tutte quelle non di tipo meramente afflittivo, sono materia propria delle pubbliche amministrazioni e in tal senso, per il vero, è scritto anche nella Costituzione se guardiamo al riparto delle competenze. Ora, non ha un senso né teorico né costituzionale e neppure pratico stabilire questo minimo e questo massimo per le sanzioni pecuniarie. Si dice, cioè, che non si può scendere al di sotto dei 25 euro né superare i 500.

Ora, chiedo ai colleghi della Lega nord (lo chiedo a loro ma lo chiedo anche ad altri) per quale motivo la libera ed orgogliosa provincia di Varese o di Bergamo debba far decidere ad altri l'entità della sanzione pecuniaria, se, ad esempio, non possa essere fissata a 20 euro, anziché a 25, la sanzione per la violazione di una modesta disposizione del regolamento comunale, poniamo il caso, per una infrazione alle norme sull'igiene e la pulizia dei cani (le palette di cui spesso c'è bisogno lungo i marciapiedi delle nostre città). Non si comprende per quale motivo la sanzione debba essere stabilita nel *quantum* con legge dello Stato e per quale motivo l'autonomia comunale non possa stabilire una sanzione pecuniaria, invece, anche superiore ai 500 euro nel caso di una violazione di una norma importante e significativa, come, ad esempio, un regolamento sui contratti comunali. Evidentemente, quello dei 500 euro non può dirsi, in

assoluto, un tetto sufficientemente dissuasivo, né per ripristinare l'interesse pubblico né per reintegrare una lesione che deve essere fatta valutare esclusivamente alle amministrazioni comunali.

Dunque, questo articolo è inopportuno nel merito, assolutamente in contrasto con i principi della Costituzione e con i principi dell'ordinamento giuridico in tema di sanzioni amministrative e, inoltre, rappresenta una chiara tendenza verso il conflitto, un altro scontro frontale rispetto alla vulgata della *devolution* che più che *devolution* sembra essere *centralization* (non so se si possa usare questo termine).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido ciò che ha detto il collega Mantini. Credo che in questo caso, al Senato, vi sia stata — non ho paura di dirlo pubblicamente — anche una corresponsabilità da parte di qualche collega del centro sinistra nell'introduzione di questa norma; è però paradossale che ad una serie di proposte positive sia sempre stata data risposta negativa e poi, quando ve ne è una a nostro parere sbagliata, sia dia, invece, risposta positiva.

Si tratta di una norma — a tal proposito vi invito a leggere il dossier predisposto dagli uffici della Camera — che attribuisce alla potestà legislativa dello Stato una materia che, fino ad oggi, è stata di esclusiva competenza di comuni e province, e ciò non solo in base al nuovo articolo 117, sesto comma, della Costituzione. Infatti, come spiega molto bene il dossier predisposto dal Servizio studi della Camera, anche prima della riforma del titolo V questa materia è sempre stata considerata — ciò è confermato dalla giurisprudenza costituzionale — come rientrante nell'autonomia normativa esercitata dai consigli comunali e provinciali.

Oggi, grande novità federalista, si introduce una norma che attribuisce questa materia al potere legislativo dello Stato. Si tratta di un errore clamoroso!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>389</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>195</i>	
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>173</i>	
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>216</i>	

Prendo atto con l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>381</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>380</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>210</i>

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>390</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>388</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>214</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>374</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>170</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>203</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>399</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>397</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>182</i>

(Esame dell'articolo 18 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 17)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, le norme dell'articolo 18 semplificano le procedure di ragioneria degli enti di ricerca e, quindi, costituirebbero una buona notizia. Purtroppo questa buona notizia assume

un amaro sapore di beffa, perché, mentre si danno agli enti di ricerca strumenti di ragioneria più agili, nello stesso momento si svuotano le loro casse. In queste ore, infatti, sta entrando in vigore il decreto taglia spese, che sottrae il 15 per cento di risorse ai nostri enti di ricerca a poche settimane dalla chiusura dei bilanci. Parlate tanto di aziende e di efficienza: ebbene, un'impresa privata reggerebbe un taglio del budget del 15 per cento a poche settimane dalla conclusione dell'anno di bilancio? In questo modo si infligge un colpo mortale ai nostri enti di ricerca!

Devo dire che questa volta i ministri Tremonti e Moratti, che pure nelle settimane precedenti hanno discusso, che pure, in base a quanto si legge sui giornali, hanno « battibeccato », hanno cooperato con efficienza nel mettere in crisi gli enti di ricerca: se, infatti, vi è il decreto taglia spese del ministro Tremonti, che è come una sciabolata tirata alla cieca, bisogna pur dire che questo ha trovato fondi del Ministero della ricerca che non erano stati impegnati dal ministro Moratti. Il ministro Moratti aveva un anno di tempo per emanare il decreto di impegno dei fondi a favore degli enti di ricerca: se lo avesse fatto, non dico a gennaio, bensì a luglio, settembre o ottobre, non ci sarebbe stato questo taglio così pesante.

Quindi, da una parte, la politica di Tremonti che sferra sciabolate alla cieca e, dall'altra parte, l'inefficienza organizzativa del ministro Moratti hanno raggiunto il brillante risultato di tagliare, a pochi giorni dalla fine dell'anno, il 15 per cento di risorse. Voi adesso prevedete buone procedure di ragioneria per fondi che non hanno più i finanziamenti disponibili. Consegnate agli enti di ricerca una bella chiave di platino, d'oro, di brillanti per aprire una cassaforte che, intanto, è vuota (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	225
Hanno votato no ..	183).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis-B sezione 18*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ..	175).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis-B sezione 19*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unica proposta emendativa riferita all'articolo 21.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 21.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con questo emendamento vorremmo attirare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, nonostante le dimissioni dei rettori a quest'ora siano state ritirate stante la promessa del ministro Tremonti di conferire nella legge finanziaria almeno i fondi del finanziamento ordinario per pagare gli stipendi del personale docente e non docente (sebbene non siano stati previsti i fondi che, d'altra parte, servono alla ricerca né siano state sbloccate le assunzioni nelle università, a parte quelle degli idonei in corso d'anno), con questo articolo si fornisce un'interpretazione della normativa vigente nel senso che i diplomi di assistente sociale sarebbero validi direttamente per l'accesso ai corsi di laurea specialistica, ai *master* e agli altri corsi di formazione post-base. Ebbene, ciò, così com'è scritto, non corrisponde a verità. È ovvio che per i diplomi universitari, perché siano validamente riconosciuti e per passare al livello di laurea triennale (che non avviene *ex lege*) si deve passare attraverso il riconoscimento delle università le quali possono o meno riconoscere una parte dei crediti. Pertanto, sostanzialmente, si determina un inganno nei confronti di quei diplomati che credessero di avere direttamente una laurea triennale.

Oltre a questo inganno, l'articolo 22 della legge lancia un messaggio alle università, nel senso che l'autonomia delle stesse nel riconoscimento dei titoli di studio non avrebbe più valore, perché il Governo ed il ministero possono ricono-

scere i titoli direttamente. Ciò è incostituzionale. Pertanto, per un verso, dal punto di vista operativo, l'articolo 22 non ha senso ed abbiamo inserito l'inciso « da valutare da parte delle università » semplicemente per dare un messaggio a chi avesse questi titoli, affinché non pensi che si tratta di un riconoscimento automatico. Per altro verso, questo è l'ennesimo tentativo nel corso di questa legislatura da parte del Governo e della maggioranza di colpire l'autonomia universitaria. Pertanto, colpire le risorse economiche dell'università e colpire l'autonomia universitaria significa dare un colpo ad istituzioni autonome del paese e all'investimento delle giovani generazioni.

Dobbiamo smascherare questi tentativi e l'articolo non è affatto effettivo come qualche diplomato può ritenere. Inoltre, è offensivo per tutti quei diplomati in servizio sociale che hanno chiesto alle università e stanno ottenendo, o hanno ottenuto, la laurea triennale in base ad un riconoscimento di titoli e ad un lavoro suppletivo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	395
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	9
Hanno votato no ..	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	255
Hanno votato no ..	133).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 20*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati ritirati gli emendamenti Colasio 22.2 e 22.3, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	235
Hanno votato no ..	159).

Prendo atto che l'onorevole Olivieri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole anziché contrario.

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 26.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, svolgerò un unico intervento per tutti gli emendamenti.

Con l'articolo 26 assistiamo ad un'operazione molto strana. Innanzitutto, veniamo a scoprire che in materia di innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione il ministro della funzione pubblica viene declassato ad esprimere un parere dopo una serie di procedure, cosa assolutamente incomprensibile. Se si parla di innovazione per l'amministrazione pubblica, posso comprendere la competenza del ministro Stanca, ma non vedo come la competenza tecnica di un ministro possa surrogare la funzione istituzionale del ministro della funzione pubblica. Si vede che, in quel momento, la funzione pubblica era distratta da qualcos'altro e si è lasciata sfuggire o, meglio, si è fatta scappare, tale importante competenza.

Dunque, abbiamo, resa in maniera plastica, la scarsissima attenzione che anche relativamente a questo argomento il Governo ha posto. Leggevamo ieri su *la Repubblica* un'intervista del ministro Stanca che faceva presente, con estremo rammarico, come per le competenze del suo ministero questa finanziaria metta a disposizione solo 100 milioni nel fondo unico. Tale fondo unico non era ancora stato creato, dato che lo stiamo creando con il provvedimento in esame. Questo prevedeva quasi 26 milioni di euro di investimenti che non verranno fatti o ver-